



BORJA-BORGIA:
ITINERARIO DI UNA
FAMIGLIA UNIVERSALE



Roma

Indice

Sulle tracce di Borgia

I Borgia e il loro tempo

Alessandro VI

Callisto III

Cesare Borgia

Lucrezia Borgia

San Francesco de Borja

Vannozza Cattanei

San Ignazio di Loyola

La morte di Giovanni Borgia

La lingua dei Borgia

Prevenire l'avvelenamento

Roma

La città e la sua storia

Luoghi di interesse

Edilizia civile

Appartamento Borgia

Casa di Fiammetta

Castel Sant'Angelo

Scala Borgia

Locanda della Vacca

Taverna Palazzo Orsini

Palazzo Sforza Cesarini

Piazza Navona

Torre Borgia

Edificio religioso

Basilica di San Marco Evangelista

Basilica di San Pietro

Basilica di Santa Maria Maggiore

Chiesa di Montserrat

Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale

Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola

Chiesa del Gesù



BORJA-BORGIA:
ITINERARIO DI UNA
FAMIGLIA UNIVERSALE

Sulle tracce di Borgia

"Scopri l'eredità dei Borgia attraverso questa guida turistica di turismo culturale basata sul lignaggio di questa famiglia di impatto universale".

"Borja/Borgia: itinerario di una famiglia universale" è una guida di turismo culturale che raccoglie biografie, storie del tempo, città, luoghi e proposte culturali, che valorizzano la storia e la storia di questa famiglia di origine valenciana, di indubbia attrazione internazionale.

I Borgia e il loro tempo

Alessandro VI

La sua figura, oltraggiata dalla storia, è parte fondamentale della leggenda intessuta attorno al casato Borgia.



Alessandro VI

Rodrigo de Borja y de Borja, futuro papa Alessandro VI, nacque a Xàtiva il 1° gennaio 1431, in una famiglia di piccola nobiltà locale. La morte prematura del padre fece trasferire tutta la sua famiglia a Valencia, nel palazzo dello zio Alfonso de Borja, vescovo della città.

Nel 1449, già canonico della cattedrale di Valencia, fu

chiamato a Roma dallo zio, già cardinale, per assisterlo nei compiti amministrativi ed ecclesiastici, accompagnato dal fratello Pedro Luis e dal cugino Luis Juan.

Sotto la sua protezione iniziò una carriera inarrestabile: fu nominato canonico e cantore della collegiata di Xàtiva (1450) e studiò giurisprudenza all'Università di Bologna (1453).

L'8 aprile 1455 Alfonso de Borja viene eletto Papa con il nome di Calisto III e l'influenza di Rodrigo segue la scia dell'ascesa. Nonostante la giovinezza, nel 1456 fu segretamente nominato Cardinale e, un anno dopo, Vice-Cancelliere della Chiesa, carica di grande influenza che mantenne per più di 35 anni.

Dopo la morte dello zio, il 6 agosto 1458, il cardinale Borgia mostra le sue abitudini private, manifestando il suo interesse per il sesso femminile.

Intorno al 1468, il suo primogenito, Pedro Luis, nacque da una madre sconosciuta, seguito da due sorelle, Jerónima e Isabel. Successivamente ha quattro figli con la romana Vannozza Cattanei: Cesare (1475), Giovanni (1476), Lucrezia (1480) e Goffredo (1481). E si conoscono ancora altri due figli, Giovanni e Rodrigo, che ebbe in seguito.

In qualità di vicecancelliere, Rodrigo manifesta una sontuosità traboccante, completata dalla posizione sociale che stanno acquisendo tutti i componenti della famiglia allargata.

Nel 1472 si recò nella Penisola Iberica come speciale inviato del Papa, portando la bolla che confermava il matrimonio di Isabella di Castiglia con Ferdinando d'Aragona.

Alcuni successivi disaccordi con Fernando el Católico furono risolti nel 1485 con l'acquisto della Signoria di Gandía, elevata a ducato reale, e con il matrimonio di suo figlio, Pedro Luis, con María Enríquez, cugina di primo grado del re.

La sua acuta intelligenza e la sua abilità politica lo rendono uno dei cardinali più ricchi e influenti del momento e, alla

morte di Innocenzo VIII, grazie alla divisione tra le fazioni della curia e ad un'abile trattativa, viene eletto Papa 11 agosto 1492, sotto il nome di Alessandro VI.

Nella sfera privata il nuovo pontefice ha una nuova amante, Giulia Farnese, di 45 anni più giovane, una giovane donna di riconosciuta bellezza.

Ben presto dovrà fare i conti con gli equilibri politici e territoriali in gioco con i re di Francia e di Napoli. Come suo zio, Calixto III, promuove i suoi figli e parenti, sempre con in gioco il consiglio del potere terreno.

Sua figlia Lucrezia sposerà Giovanni Sforza, signore di Pesaro, Cesare sarà nominato cardinale e terrà, tra gli altri, la ricca diocesi valenciana, Juan finirà per sposare María Enríquez, corteggiatrice del fratello Pedro Luis, morto improvvisamente a 1488, e Jofré sposerà Sancha de Aragón, figlia del re di Napoli.

Lucrezia, dopo l'annullamento del primo matrimonio, sposerà Alfonso d'Aragona, figlio naturale di Alfonso II di Napoli, assassinato dal fratello Cesare, e successivamente Alfonso d'Este, erede del Ducato di Ferrara.

La tragedia bussò alla sua porta nel giugno 1497, dopo che suo figlio Giovanni, duca di Gandía, fu trovato morto nelle acque del Tevere.

César, suo figlio più brillante e impetuoso, che ha lasciato il cappello cardinalizio, sposa Carlotta d'Albret (1499), parente del re di Francia, e diventa duca di Valentinois. Un possesso che segnerà la sua leggenda come Cesare il Valentino. Cesare sarà anche Capitano Generale della Chiesa (1500) e Duca di Romagna (1501).

Venerdì 18 agosto 1503, dopo una convalescenza piena di ogni genere di macabro dettaglio, morì Alessandro VI. Le voci attribuivano la sua morte al veleno ingerito a cena, ma fu la malaria, nella pestilenziale estate romana, a finire la sua vita.

Il suo corpo fu provvisoriamente sepolto nella cappella di Santa Maria della Febbre, accanto alla basilica vaticana, accanto a suo zio Callisto III. Nel 1601 le spoglie di entrambi i pontefici furono trasferite nella chiesa della Corona d'Aragona a Roma, Santa María de Montserrat, dove riposano tuttora.

Alessandro VI promosse l'evangelizzazione delle terre americane scoperte nel 1492, mostrò tolleranza verso gli ebrei, praticò il mecenatismo artistico, si circondò di una cerchia di umanisti, mostrò una speciale devozione alla Vergine Maria e lasciò in eredità uno stato pontificio forte e potente. , ma , dalla parte opposta, praticava il nepotismo e manteneva un disordine morale criticato da personalità dell'epoca.

La sua figura, oltraggiata e maltrattata storicamente, provocò un'ardente difesa da Blasco Ibáñez nel suo libro sui Borgia: “Che cosa hanno contro Alessandro VI?... Il suo crimine consisteva nel fatto che alcuni dei suoi figli erano personalità energiche, intelligenti e audace, come il vero Borjas, desideroso di potere e gloria; e i figli degli altri papi non erano altro che semplici parassiti del Vaticano, intenti solo a ingrassarsi come sanguisughe con il sangue della Chiesa, a vendere lavori e a raccogliere tesori.

Callisto III

Alfonso de Borja inizia l'eredità della dinastia diventando papa Callisto III.



Callisto III

Alfonso de Borja, futuro papa Callisto III, nacque nella cittadina di Canals (Valencia) il 31 dicembre 1378. I suoi genitori, Domenico di Borja, proprietario terriero locale senza ceppo nobile, e Francesca de Borja, lo battezzarono nella vicina Xativa. Alfonso sarà l'unico maschio. Seguiranno quattro sorelle: Isabella, Giovanna, Caterina e Francesca.

All'età di quattordici anni iniziò i suoi studi a Lérida, dove

conseguì il dottorato in diritto canonico (1411) e in diritto civile (1413).

È noto l'aneddoto in cui, in gioventù, ebbe l'incontro con il predicatore Vincenzo Ferrer, che gli predisse che sarebbe stato papa e che grazie alla sua mediazione sarebbe stato canonizzato. Eventi che hanno finito per aver luogo.

Nel 1417 entrò nella cancelleria reale, divenendo uno dei più stretti consiglieri del monarca Alfonso il Magnanimo, intervenendo nelle vicende dello scisma d'Occidente ancora sopravvissuto a Peñíscola, ricevendo in compenso il rettorato della chiesa di San Nicola di Valencia (1419).

Alfonso il Magnanimo lo incorporò al suo seguito in Italia (1420) e gli fu conferito l'arcidiaconato di Xàtiva e il canonicato di Alghero (Sardegna).

Alfonso de Borja interviene con successo nella risoluzione definitiva dello scisma di Peñíscola (1429), proseguito nella persona di Gil Sánchez Muñoz, successore di Benedetto XIII con il nome di Clemente VIII, ottenendone le dimissioni. Come ricompensa ricevette il vescovado di Valencia (1429), città in cui avrebbe avuto poca presenza a causa dei suoi obblighi nei confronti della corona.

Il 24 luglio 1438 salpò per l'Italia in compagnia del figlio illegittimo Ferdinando (futuro Ferrante I di Napoli), di cui fu tutore. Dopo la conquista della capitale napoletana da parte di Alfonso il Magnanimo nel 1442, Alfonso de Borja collaborò all'organizzazione giuridica del nuovo regno.

La sua carriera ecclesiastica fece un salto di qualità quando fu nominato cardinale (1444) con il titolo dei Santi Quattro Coronati, e trasferì la sua residenza a Roma, città dove il suo cognome fu alterato, diventando l'italiano Borgia. Da quel momento in poi la forma italiana sarà quella con cui è nota la parte della famiglia stabilita in Italia, mentre coloro che rimasero nella Penisola o vi tornarono hanno continuato a

chiamarsi Borja.

Lontano dal fasto manterrà una vita prudente e semplice, conservando il suo prestigio di eminente giurista. Intorno al 1449 reclamò l'aiuto dei nipoti Pedro Luis e Rodrigo de Borja, e Luis Juan del Milà, che avrebbero finito per ottenere numerosi benefici ecclesiastici.

Alla morte di Nicola V, Alfonso de Borja fu eletto Papa l'8 aprile 1455 con il nome di Callisto III. Un'elezione inaspettata del candidato neutrale, favorito dalle lotte tra Orsini e Colonna. Un Papa non italiano: spagnolo e catalano. La loro origine rivalessava in impopolarità con quella dei francesi. I catalani dominarono la Sicilia e Napoli e molestarono le galee di varie repubbliche e principati italiani.

Il suo pontificato si concentrò su tre aspetti: la lotta contro i turchi, che non suscitò grandi entusiasmi, la difesa degli equilibri politici ereditati, e il consolidamento dell'autorità pontificia nello Stato Pontificio. Dalla sua nuova dignità si conclude il processo di canonizzazione di san Vincenzo Ferrer.

Callisto III ebbe diversi scontri con il suo ex protettore, Alfonso il Magnanimo. Il più famoso: il rifiuto di concedergli il divorzio dalla regina María e la ratifica di Ferrante come successore del monarca. Le accuse e le minacce erano una costante tra i due.

Il Papa si serviva di parenti e connazionali per limitare il potere delle potenti famiglie romane. I suoi nipoti Rodrigo e Luis Juan hanno finito per essere cardinali (1456) nonostante la loro giovinezza, e Pedro Luis, capitano generale della Chiesa. Questo comportamento gli è valso numerose critiche per il suo eccessivo nepotismo.

Durante l'estate del 1458 lo stato di salute del papa ne risente. Le sue gambe sono gonfie e il dolore lo ha costretto a rimanere prostrato. La fine è prevista. Le proprietà dei Borgia vengono saccheggiate. Suo nipote Rodrigo, con una dimostrazione di

sangue freddo, rimane al suo fianco. Il palazzo in costruzione a Roma viene preso d'assalto e completamente distrutto.

Il 6 agosto Calixto III muore e le sue spoglie sono sepolte nella cappella di Santa Maria della Febbre, annessa alla basilica vaticana. Successivamente verranno trasferiti nell'attuale luogo di riposo nella chiesa di Montserrat a Roma.

Suo nipote Rodrigo riuscirà, decenni dopo, a rivendicare e accrescere l'eredità dei Borgia.

Cesare Borgia

Immagine del principe rinascimentale,
lodato dal Machiavelli e oltraggiato dalla
storia.



Cesare Borgia

Cesare Borgia, immagine vivente del principe rinascimentale, lodato da Machiavelli e oltraggiato dalla storia, fu l'esempio del politico intelligente, amato dal suo popolo e temuto dai suoi nemici, con i quali era implacabile.

É il primo dei figli che il cardinale Rodrigo de Borja ebbe da Vannozza Cattanei, nato a Roma nel settembre del 1475, al quale sarebbero seguiti Giovanni, Lucrezia e Goffredo.

A soli sei anni iniziò già a ricevere incarichi ecclesiastici, ambito sociale a cui era stato assegnato dal padre. Nel 1491, all'età di 16 anni, fu nominato Vescovo di Pamplona.

L'elezione pontificia del padre, nell'agosto del 1492, diede impulso alla sua carriera ecclesiastica e ricevette

l'arcivescovado di Valencia e l'abbazia cistercense di Valldigna. Nel 1493 si stabilisce a Roma e comincia a mostrare alcune delle doti che lo renderanno famoso: il suo portamento e il suo ingegno.

Carlo VIII di Francia, in viaggio per Roma nel 1493, diretto a Napoli, lo prese con sé come legato pontificio e ostaggio. Cesare protagonista di una clamorosa fuga che aumenterà il suo prestigio. Fingendo che il suo viaggio sarà lungo, organizza un grande entourage carico di bagagli. I francesi non pensavano che il famoso cardinale avrebbe abbandonato tutto il suo corredo e abbassato la guardia. Cesare fugge, lasciandosi dietro sacchi pieni di sassi.

Nella notte del 14 giugno 1497, Cesare salutò suo fratello Giovanni e il suo corpo fu ritrovato pochi giorni dopo galleggiante nel Tevere. Conoscendo i dissapori tra i due fratelli, il gossip ha fatto eco all'accusa di fraticidio che aleggiava nell'ambiente. Non hanno mai trovato il colpevole.

Nell'agosto 1498 Cesare riuscì a soddisfare le sue richieste e passò allo stato secolare.

Luigi XII di Francia, dopo aver concordato con il papa di divorziare dalla moglie Juana de Valois, gli concede il Ducato di Valentinois e lo sposa con la principessa Carlotta de Albret (1499), dalla quale avrà una figlia di nome Luisa. Sebbene non avesse amanti riconosciute, in seguito avrebbe avuto due figli naturali, Girolamo e Camilla.

Al servizio del monarca francese, Cesare entra in Italia con le sue truppe (1499) e durante la sua permanenza a Roma intrattiene rapporti tesi con Alfonso di Bisceglie, marito della sorella Lucrezia, di cui ordina l'assassinio (1500).

Nello stesso anno espande i territori dei Borgia in tutto il centro Italia e il padre gli conferisce il titolo di Duca di Romagna (1501).

In questo tempo convulso, ricco di intrighi, stronca contro di

lui una congiura compiuta dagli Orsini, che si conclude con la prigionia e l'esecuzione dei congiurati e la cattura dell'indomita Catalina Sforza, che rinchiude per un certo tempo nel castello di Sant'Angelo (1502).

Il 18 agosto 1503 Alessandro VI morì. Cesare é convalescente nelle stanze pontificie, vittima della malaria. Alcuni attribuivano il suo stato di salute al veleno, che avrebbe ingerito anche suo padre.

Il nuovo papa, Pio III, confermò le sue accuse, ma morì pochi mesi dopo e gli successe, come Giulio II, il cardinale Giuliano della Rovere, il più acerrimo nemico dei Borgia.

Senza influenza e senza potere, si rifugiò in Castel Sant'Angelo, per imbarcarsi per Napoli nell'aprile del 1504. Ma la sua libertà non durò a lungo. Fernando el Católico ne ordina l'incarcerazione e il trasferimento in Spagna nel settembre dello stesso anno.

Nella penisola sarà confinato, prima a Valencia, e poi nei castelli di Chinchilla e de la Mota (Medina del Campo). In quest'ultimo è protagonista di una bizzarra fuga (1506) che lo porta nei domini di suo cognato, il re di Navarra, che lo nomina generale dei suoi eserciti.

Il 12 marzo 1507 morì in una scaramuccia a Mendavia, presso Viana, dove fu sepolto.

Il suo corpo rimase nella chiesa di Santa María fino alla metà del XVI secolo, quando il vescovo di Calahorra ordinò che le sue spoglie fossero portate fuori dal tempio, per vendicare l'omicidio di un membro della famiglia armato a suo tempo dai Borgia.

Modello di astuzia politica agli occhi di Machiavelli, la storia lo ha presentato come un personaggio senza scrupoli e senza morale. Ma Cesare Borgia è passato anche nella memoria collettiva come immagine del principe rinascimentale, colto e dal gusto squisito.

Il motto che era inciso sulla spada che l'accompagnava lo descriveva accuratamente: “O Cesare o niente”.

Lucrezia Borgia

Vittima di tragedie legate agli interessi politici del padre, pose piamente fine alla sua vita come duchessa di Ferrara.



Lucrezia Borgia

Lucrezia Borgia nasce il 18 aprile 1480 a Subiaco, cittadina a circa 70 chilometri da Roma. Suo padre, l'allora cardinale Rodrigo Borgia, che aveva rapporti con Vannozza Cattanei, aveva già avuto due figli, Cesare e Juan. L'altro suo fratello, Jofré, sarebbe nato un anno dopo.

In tenera età fu affidata alle cure di Adriana Milà, cugina del cardinale. Installata nel palazzo Orsini, insieme a Julia

Farnese, nuora di Adriana, fu istruita da perfetta signora rinascimentale, parlando contemporaneamente spagnolo, catalano e italiano. Il valenciano era, infatti, la lingua colloquiale dei Borgia. Dolcezza, grazia, ingegno e gioia si manifestavano già in Lucrezia come eredità della famiglia.

Presto avrebbe scoperto che i suoi destini sarebbero dipesi in ogni momento dalle strategie politiche di suo padre. Usata come merce di scambio, all'età di dodici anni ebbe un primo matrimonio combinato con Querubín de Centelles y Ayora, figlio dei conti di Oliva, che non si concretizzò mai.

I nuovi interessi del già pontefice Alessandro VI finirono per formalizzare il matrimonio tra Lucrezia, che aveva appena 13 anni, e il conte di Pesaro, Giovanni Sforza, nipote del potente duca di Milano e vent'anni più anziano di lei. La cerimonia si tiene in Vaticano il 12 giugno 1493.

I rapporti tra Alessandro VI e suo genero sono annebbiati al punto da meditare un possibile ordine di omicidio da parte del pontefice. Giovanni Sforza fugge da Roma e si mette in moto la macchina vaticana per fondare l'annullamento del matrimonio sulla base di una presunta omosessualità del marito.

Il marito indignato reagisce e lancia l'accusa di incesto, che viene presto ripresa e diffusa dai nemici dei Borgia. Cominciano ad apparire opuscoli contro Alessandro VI e contro Lucrezia, in cui si parla di orge, sesso sfrenato, omicidi. “La più grande puttana di Roma”, come viene chiamata Lucrezia, avvia il seme delle infamie che la perseguiterà per secoli.

Annulato il matrimonio il 20 dicembre 1497, il Papa negozia un nuovo contratto matrimoniale per la figlia. Questa volta con Alfonso de Aragona, duca di Bisceglie, un matrimonio che si svolge l'anno successivo. Anche i rapporti di César con Alfonso non sono buoni e nel luglio del 1500 il marito di Lucrezia è vittima di un attentato in mezzo a piazza San Pietro da cui riesce a sopravvivere, ma durante la sua convalescenza César

ne ordina la morte.

Questo fatto colpisce profondamente Lucrecia, che si ritira in stretto lutto al castello di Nepi, lontano da ogni lusso e dedica a uno stile di vita pio.

Alessandro VI non perde l'occasione e negozia un nuovo matrimonio, questa volta con Alfonso d'Este, erede del duca di Ferrara.

Il 6 gennaio 1502 Lucrezia salutò i suoi genitori e suo figlio Rodrigo, frutto del suo matrimonio con Alfonso de Aragona, che non avrebbe mai più rivisto.

Il 2 febbraio entra a Ferrara e si ritrova in una città che la accoglie con grande lusso e spettacolo. Un popolo dalla corte colta, con cui si è ben presto connessa e che la allontana dagli intrighi che l'hanno condotta.

Lucrecia qui forgia un nuovo destino, che la trasformerà in una donna religiosa e prudente, con un'intensa vita cristiana, dove trascorrerà l'ultimo tratto della sua vita osservando da lontano i suoi cari scomparire. Prima il padre, nel 1503, poi Cesare, nel 1507, il primogenito Rodrigo, nel 1512, il fratello Goffredo, nel 1517 e la madre Vannozza, nel 1518.

Lucrecia ebbe sei figli e morì a soli 39 anni, il 24 luglio 1519.

La sua salma rimane sepolta nel monastero del Corpus Domini a Ferrara, con l'abito terziario francescano con cui fu sepolta, insieme ad altri membri della sua famiglia.

San Francesco de Borja

La sua vita di umiltà e la grandezza a cui aveva rinunciato suscitano allora ammirazione.



San Francesco de Borja

Francesco de Borja y Aragón nasce a Gandía (Valencia) il 28 ottobre 1510 dall'unione di Giovanni de Borja, terzo duca di Gandía, e Juana de Aragón. La sua vita è già segnata dai lignaggi da cui discende. Per ramo paterno quello dei papi Borgia e, per ramo materno, quello di Ferdinando il Cattolico.

La morte prematura della madre influenzerà il processo spirituale che lo accompagnerà per tutta la vita.

Dopo un primo periodo di formazione a Saragozza, fu mandato a Tordesillas quando aveva solo 12 anni come paggio per l'Infanta Caterina, la figlia più giovane di Giovanna la Pazza, che è confinata con la madre. Vi rimane dal 1522 al 1526, per

tornare a Saragozza e completare i suoi studi.

Nel 1528 parte per la corte di Carlo V, Francesco ha diciassette anni. Un anno dopo sposò Leonor de Castro, una delle dame di compagnia dell'imperatrice Isabella. Dopo il matrimonio, viene nominato marchese di Llombay e capo equestre dell'imperatrice. Leonor, nel frattempo, è nominato sindaco di Chamberlain. Il matrimonio Borja diventa l'ombra dell'imperatrice Isabella. Alla corte di Toledo, Francisco apre la relazione con Carlo V, con il quale stringerà una stretta amicizia.

Il 1 maggio 1539 l'imperatrice morì. Carlos V è abbattuto e Francisco è incaricato di trasferire le sue spoglie a Granada. Il corteo funebre impiega 16 giorni per raggiungere la città. Il fetore emanato dalla bara e l'immagine sfigurata dell'adorata Isabel producono un grande impatto emotivo e spirituale su Francesco.

Poco dopo, Carlo V lo nominò Viceré di Catalogna, premiando i dieci anni al servizio della Corona.

L'8 gennaio 1543 suo padre morì e Francesco si dimise dal vicereame per diventare il IV duca di Gandía.

Sua moglie morì nel 1546 e Francesco, che aveva già avuto contatti con la Compagnia di Gesù fin dai tempi del Vicereame, intensificò la sua vita spirituale. Nello stesso anno fece i voti della società con un nome in codice per mantenere segreta la sua identità. Ignazio di Loyola ha sconsigliato di divulgarne lo scopo, poiché "il mondo non ha orecchie per udire un tale frastuono".

Dopo aver conseguito la laurea in Teologia nel 1550, era giunto il momento di rendere pubblica la sua decisione. A 39 anni lascia la sua terra e la sua famiglia il 31 agosto e parte per Roma.

Il suo arrivo in città suscita grande attesa. I cardinali e lo stesso papa gli offrono alloggio, ma il duca vuole stare con

Ignazio di Loyola.

La notizia del suo ritorno in Spagna si è diffusa a macchia d'olio. Borja si stabilisce ad Azpeitia (Guipúzcoa) e accetta tutte le prove di umiltà che gli vengono imposte, tra cui l'essere l'assistente del cuoco. La trasformazione spirituale è accompagnata da una trasformazione fisica. Si rade la testa e la barba e veste l'abito clericale il 26 maggio 1551.

Juana de Austria, figlia di Carlo V, vedova dell'erede alla corona del Portogallo, chiama Francisco a Tordesillas. La giovane, appena ventenne, ne è affascinata e fa i voti della compagnia in segreto, con il nome in codice di Mateo Sánchez.

Nel 1554 fu nominato commissario generale della Compagnia in Spagna e Portogallo. Il duca divenuto sacerdote comincia a diventare popolare e tutti vogliono vederlo predicare, dai più poveri ai più nobili. Grazie al lavoro di Francisco, l'ordine conobbe una notevole espansione.

Carlo V, già in pensione a Yuste, gli chiede di assistere spiritualmente sua madre, la regina Giovanna, confinata a Tordesillas, che accompagna nei suoi ultimi istanti.

La notizia della morte di Ignacio de Loyola, il 31 luglio 1556, gli provocò "solitudine e dolore". Già in quel momento, la Compagnia di Gesù iniziò ad avere potenti nemici che ne mettevano in dubbio l'opera in Spagna.

Dopo la morte di Carlo V (1558) Filippo II tornò in Spagna come re e Francisco percepì i timori del monarca nei confronti dei gesuiti. Senza la protezione del suo ex mentore, i nemici di Borja preparano un assalto alla sua persona.

Il 21 maggio 1559 si celebra l'auto de fe nella Plaza Mayor di Valladolid, presieduta da Giovanna d'Austria. L'intervento di padre Francisco salva dalla morte Ana Enríquez, la cognata di sua figlia. Pochi mesi dopo, l'Inquisizione pubblicò un catalogo di libri proibiti, tra cui un'opera attribuita a Francisco de Borja. I gesuiti e i loro amici a corte tentarono di difenderlo

senza successo. Felipe II si lava le mani e l'Inquisizione prosegue con la sua procedura.

Con dispiacere del monarca spagnolo, Francesco accetta l'invito del cardinale Infante Enrique del Portogallo e si trasferisce nel paese vicino, evitando la sua possibile prigionia.

Borja rimase in Portogallo per quasi tre anni fino a quando papa Pio IV ne chiese la presenza a Roma, dove fu nominato Assistente generale della Compagnia.

Dopo la morte del secondo generale della Compagnia, Francisco de Borja viene eletto nuovo Generale dei Gesuiti il 12 luglio 1565. Ha 54 anni e gode di cattive condizioni di salute. Come capo della Compagnia, completa l'edizione del regolamento e la costruzione a Roma della casa e della chiesa di Sant'Andrea al Quirinale.

Nel 1571 una missione diplomatica lo porta alle corti di Spagna, Portogallo e Francia. Questo lungo viaggio diventerà l'agonia di un Francisco de Borja afflitto da malattie. Dopo un doloroso e movimentato ritorno, finirà per morire a Roma il 30 settembre 1572.

Un secolo dopo, Francisco de Borja fu canonizzato nel 1671 da papa Clemente X.

Il suo onomastico si celebra il 3 ottobre.

Vannozza Cattanei

Amante di Rodrigo Borgia e madre di César, Juan, Lucrecia e Jofré.

Vannozza Cattanei, madre di Cesare (1475), Giovanni (1476), Lucrezia (1480) e Goffredo (1482), è l'amante più nota di Rodrigo Borgia, la cui relazione iniziò intorno al 1470.

Vannozza, diminutivo di Giovanna, nato nel 1442, nove anni più giovane del cardinale Borgia, doveva essere dotato di una rara bellezza e sensualità per mantenere un rapporto così duraturo e fruttuoso.

La relazione tra Vannozza e Rodrigo è stata socialmente insabbiata con tre matrimoni di convenienza. A Domenico d'Arignano (1474) seguirono Giorgio de Croce (1480) e Carlo Canale (1486). Tutti hanno chiuso un occhio in cambio di benefici sociali ed economici.

Quando Rodrigo Borgia diventa Papa, il cuore del pontefice è da tempo intrappolato dalla sua relazione con la bella e giovane Giulia Farnese. Vannozza non è più la sua amante e si occupa dei figli e gestisce le varie attività ricettive di cui è titolare.

Gli ultimi anni della sua vita, dopo la morte di Alessandro VI, sono sereni. Ottiene il riconoscimento sociale e diventa una donna pia e protettrice della Chiesa.

Morì all'età di 72 anni il 26 novembre 1518 e fu sepolta nella chiesa di Santa Maria del Popolo, ma le sue spoglie scomparvero durante il saccheggio di Roma nel 1527.

La sua lapide è conservata nel portico della Basilica di San Marco, a Roma.

San Ignazio di Loyola

Ignazio di Loyola nacque nel 1491, nel castello di Loyola, ad Azpeitia. Figlio di una delle famiglie più antiche e nobili della regione, iniziò una breve carriera militare, che terminò bruscamente il 20 maggio 1521, quando una palla di cannone gli spezzò una gamba durante il combattimento a difesa del castello di Pamplona.

Il doloroso recupero dalla ferita lo costringe a una convalescenza per un po' e inizia a leggere libri di spiritualità. Sotto l'influenza di queste letture, ripensa alla sua esistenza e critica la sua vita di soldato, al punto da provocare la definitiva conversione del soldato in religioso.

Nel monastero di Monserrat, il 25 marzo 1522, appende i suoi abiti militari davanti all'immagine della Vergine e lascia il recinto con stracci e scalzo. Si rinchiude in una grotta per dieci mesi in esercizio spirituale e poi parte per un pellegrinaggio in Terra Santa. Ritorna in Spagna e studia a Barcellona e ad Alcalá de Henares, dove viene accusato dall'Inquisizione.

Nel 1528 arrivò all'Università di Parigi, dove rimase per sette anni. Lì incontra i primi compagni con i quali fondò la Compagnia di Gesù il 5 agosto 1534: Francesco Saverio, Pietro Fabro, Alfonso Salmerón, Diego Laínez, Nicola Bobedilla e il portoghese Simón Rodrigues.

Nel 1538 si trasferì a Roma, nel 1540 papa Paolo III approvò il nuovo ordine religioso e nel 1541 Ignazio di Loyola fu nominato Generale della Compagnia.

Ignazio è in corrispondenza con Francesco de Borja fin dai tempi del viceré, ma il primo incontro personale avvenne nel 1550, quando Borja, già gesuita, si trasferì a Roma, dove rimase per tre mesi in compagnia di Ignazio.

Il fondatore dei Gesuiti comprese fin dal primo momento il grande valore di entrare a far parte dell'ordine di un grande spagnolo, con tanta influenza a corte, e decise, quando Borja tornò in Spagna, di mantenere la linea diretta con il fondatore, nominandolo commissario per la Spagna e il Portogallo e affidandogli delicate missioni diplomatiche.

Ignazio di Loyola morì il 31 luglio 1556 nella sua cella presso la sede dei Gesuiti a Roma. La notizia arriva con un mese e mezzo di ritardo a Francesco de Borja, che ne è profondamente colpito.

Ignazio di Loyola sarà canonizzato il 12 marzo 1622.

La morte di Giovanni Borgia

L'assassinio di Giovanni Borgia, duca di Gandía, non fu mai chiarito.



El río Tíber visto desde el castillo de Sant´ Angelo

La notte del 14 giugno 1497 Cesare e Giovanni cenarono a casa della madre nei pressi di San Pietro in Vincoli, sull'attuale scalinata dei Borgia. La relazione tra i due è stata tradizionalmente difficile.

Quando arrivano al cancello di quello che oggi è il Palazzo Sforza Cesarini, si salutano. Giovanni si allontana in compagnia di un uomo mascherato. Tutto sembra indicare che si sta preparando per un'altra notte licenziosa.

Il giorno successivo le ore passano e suo fratello non compare. Il papa, preoccupato per la sorte del figlio, ordina una perquisizione in tutta Roma. A mezzogiorno del 16 trovarono il corpo del duca di Gandía che galleggiava nelle acque del Tevere.

Il corpo di Giovanni Borgia è vestito, con la gola tagliata e il petto trafitto da nove ferite. Gli abiti perfettamente abbottonati, i guanti appesi alla vita e la sua borsa conserva trenta ducati d'oro.

Quella stessa notte il suo corpo viene esposto a Santa María del Popolo e sepolto con grande sfarzo.

Le indagini non sono mai riuscite a scoprire il nome degli assassini. Scartati gli Orsini, grandi nemici dei Borgia, gli occhi puntano su Cesare. Alessandro VI, entrato in una profonda depressione, chiude le indagini senza chiarire i fatti.

La lingua dei Borgia

Tutti i figli di Alessandro VI, nonostante fossero meticci di italiano e spagnolo e non fossero mai stati in Spagna, parlavano spagnolo agli amici e ai protetti del padre e usavano il valenciano con lui, come se un tale mezzo di espressione desse loro più privacy.

Prevenire l'avvelenamento

"Non c'era sovrano o personaggio ricco che non facesse assaggiare cibi e bevande ai suoi servi prima di sedersi a tavola. Né c'era un papa, re, principe, cardinale o semplice condottiero che non possedesse una nave d'argento a vele spiegate, la cui Lo scafo veniva aperto con una chiave, conservando all'interno le proprie posate, tovagliolo, sale e tutte le spezie, per evitare possibili avvelenamenti Ogni ospite a un banchetto mandava avanti la sua nave con un fedele servitore incaricato di metterla in tavola, e quando era arrivato la apriva a con la sua chiave, tirando fuori le posate e le spezie, senza che il padrone di casa si offendesse per tale precauzione». (Blasco Ibáñez - "Ai piedi di Venere - I Borgia")

È stato dimostrato che molti decessi causati dal leggendario veleno Borgia furono in realtà il risultato della sifilide, una malattia molto diffusa all'epoca.

Roma

Callisto III, Alessandro VI e San Francesco Borgia hanno lasciato il segno nella città.



La Roma del Quattrocento e del Cinquecento fu testimone di innumerevoli vicende legate ai Borgia, con la nomina dei due papi valenciani, Callisto III (1455) e Alessandro VI (1492), e l'ascesa a generale dei Gesuiti di San Francesco Borgia. E' la città in cui, inoltre, i tre muoiono.

È a Roma che il ceppo dei Borgia si espande negli strati ecclesiastici e amministrativi del Vaticano, dove si celebrano i due matrimoni di Lucrezia Borgia, si compiono gli omicidi di Giovanni Borgia, secondo duca di Gandía, di Alfonso di Aragona, marito di Lucrezia, e i molteplici atti criminali attribuiti a Cesare Borgia.

Il mecenatismo artistico di Alessandro VI ebbe una forte impronta sulla città, con opere a Castel Sant'Angelo, Santa Maria Maggiore e la torre Borgia del Palazzo Vaticano. Tra le sue riforme urbanistiche, il riordino di piazza Navona, il restauro delle mura cittadine e l'apertura della via Alessandrina, per collegare la Basilica di San Pietro con Castel Sant'Angelo.

La Roma del Quattrocento è quella della fine degli scismi nella Chiesa cattolica, quella dell'avanzata dell'Islam con la caduta

di Costantinopoli (1453) e quella della scoperta dell'America (1492).

Alla fine di questo secolo si accentuarono i conflitti tra le grandi potenze dell'epoca: i papi e i re di Francia, Napoli e Aragona

In questo periodo l'umanesimo e il Rinascimento iniziarono la loro attuazione come espressioni culturali. Viene organizzata la Biblioteca Vaticana, viene creato il primo museo al mondo e si celebra il giubileo dell'anno 1500.

Il Rinascimento riscopre i valori artistici e intellettuali dell'antichità. Per abbellire la città verranno assunti artisti le cui opere segneranno la storia dell'arte: Bramante, Raffaello, Michelangelo.

Roma viene saccheggiata dalle truppe di Carlo V (1527) e Paolo III fonda il tribunale dell'Inquisizione (1542) sotto la guida dei domenicani. Ignazio di Loyola vede approvata la Compagnia di Gesù (1540) ponendosi in prima linea nell'opera di evangelizzazione e di controriforma.

Nel Cinquecento i papi consolidano il loro potere, ma lo scisma luterano provoca una lacerazione in tutta la cristianità. La Controriforma mette in atto una serie di misure con cui il papato cerca di contrastare la crisi, programmate nel lungo Concilio di Trento (1545-1563).

Sarà allora San Francesco Borgia a salvare la memoria del casato, rinunciando alla sontuosità di questo mondo e ponendosi agli ordini di San Ignazio (1550), residente a Roma, con la sua nomina a generale dei Gesuiti, nel 1565, fino alla sua morte nel 1572.

Luoghi di interesse

Edilizia civile

Appartamento Borgia

Alessandro VI ristrutturò questi spazi ad uso proprio nel cuore delle sale vaticane.



Appartamento Borgia

Il valenciano Rodrigo Borgia, eletto papa alla morte di Innocenzo VIII con il nome di Alessandro VI, lega il suo nome a questa parte degli ambienti vaticani utilizzati durante il suo pontificato (1492-1503).

Lo spazio corrisponde a sei stanze che lo stesso pontefice aveva ristrutturato e decorato: la Sala delle Sibille e la Sala del Credo, nella Torre Borgia, la Sala delle Arti Liberali, la Sala dei Santi e la Sala dei Misteri, nominate come "camere segrete" nel diario di Johannes Burckhard, maestro di cerimonie di Alessandro; e, infine, la Sala dei Pontefici, nell'ala più antica.

La residenza pontificia occupava l'intero primo livello del Palazzo Apostolico, e comprendeva anche due stanzette accessibili dalla Sala delle Arti Liberali, probabilmente adibite a camera da letto e bagno.

Dopo la morte di Alessandro VI, Giulio II, nemico del papa Borgia, abbandonò le stanze e decise di trasferirsi al piano superiore, noto come Stanze di Raffaello. Alla fine del XIX secolo Leone XIII aprì questi spazi al pubblico.

La decorazione pittorica degli ambienti riservati all'uso privato fu opera del pittore Bernardino di Betto, meglio conosciuto con il nome di Pinturicchio. La famiglia del papa, lui stesso e visitatori occasionali servirono da modelli per le figure raffigurate. Le volte erano decorate con stucchi e oro. La decorazione fu effettuata tra l'autunno del 1492 e l'inizio del 1494 e fu l'opera culminante del Pinturicchio, che godette dell'assoluta fiducia del Papa.

Al tempo di Alessandro VI servivano come stanze per suo figlio Cesare, e in esse doveva aver dato alcuni dei suoi banchetti pubblicizzati come scandalosi.

La Sala delle Sibille, situata nella torre Borgia, fatta costruire dal Papa per rafforzare l'apparato difensivo del Vaticano, è decorata con Sibille che accompagnano profeti e apostoli.

La piccola Sala del Credo, anch'essa all'interno della torre Borgia, era adibita ai ricevimenti. È decorata con coppie formate dagli apostoli e dai profeti.

La Sala delle Arti Liberali è stata concepita come l'ufficio del

pontefice ed è ricca di stemmi e simboli di famiglia, prima delle stanze segrete. La sua decorazione allude alle arti o alle discipline che costituivano la base dell'istruzione scolastica medievale. Gli stemmi dei Borgia sono presenti in diversi punti della sala. Era lo spazio di studio e la sede della biblioteca privata.

La Sala dei Santi presenta nelle lunette rappresentazioni mitologiche ed episodi della vita di sette santi. L'affresco della Disputa di Santa Caterina d'Alessandria è uno dei capolavori del Pinturichio, dove Lucrezia Borgia appare nel volto di Santa Caterina. Sopra la porta che immette ai Misteri, in una rappresentazione della Vergine col Bambino, lo storico Giorgio Vasari (XVI sec.) additò la possibilità che i suoi lineamenti coincidessero con quelli della bella Giulia Farnese, amante del Papa.

Uno dei migliori ritratti di Alessandro VI è conservato nella Sala dei Misteri. La scena della Resurrezione richiama il pontefice con il suo mantello cerimoniale. I soldati intorno al sepolcro potrebbero essere tre dei suoi figli.

La Sala dei Pontefici è la più grande. Destinata alle cerimonie ufficiali, fu qui che il Papa perse quasi la vita dopo il crollo del tetto nel 1500.

Alessandro VI morì in una stanza adiacente alla sala delle Arti Liberali il 18 agosto 1503.

Gli appartamenti Borgia sono un vero gioiello del tempo, trasportandovi nel cuore dei Borgia e nella vita del Rinascimento.

Casa di Fiammetta

Abitazione attribuita alla cortigiana
Fiammetta Michaelis, che aveva tra i suoi
amanti Cesare Borgia.



Casa di Fiammetta

Questo edificio quattrocentesco, su due piani, con altana e portico anteriore sorretto da colonne e pilastri, è stato tradizionalmente attribuito alla cortigiana fiorentina Fiammetta Michaelis, che aveva tra i suoi amanti Cesare Borgia.

Nel suo testamento, emesso il 19 febbraio 1512 (data della sua morte), dichiara i suoi rapporti con il figlio di Alessandro VI firmando come "Fiammetta del Duca di Valentino".

Dopo vari passaggi di proprietà alla fine dell'800, la casa appartenne alla famiglia Bennicelli, che la restaurarono

all'inizio del 1900.

Castel Sant'Angelo

Alessandro VI, che intraprese diverse riforme, lo utilizzò come prigioniero e rifugio personale.



Castel Sant'Angelo

Questa imponente fortezza ha origine nel mausoleo che l'imperatore Adriano fece costruire per sé e per la sua famiglia nell'anno 135. Nell'anno 403 fu trasformato in edificio militare all'interno delle mura aureliane.

Durante l'epidemia di peste che devastò la città nell'anno 590, papa Gregorio I ebbe una visione dell'arcangelo San Michele in cima al castello, annunciando la fine dell'epidemia. La sua figura corona e dà il nome alla costruzione che è sopravvissuta fino ad oggi.

Nel 1277 fu costruito un corridoio fortificato di 800 metri che collegava il castello con il Vaticano e permetteva ai papi di rifugiarsi nella fortezza in caso di assedio o pericolo.

Il castello è suddiviso in cinque piani ai quali si accede tramite una rampa a chiocciola. I piani superiori conservano diversi ambienti che fungevano da residenza, decorati con affreschi rinascimentali.

Al piano superiore si trova un'ampia terrazza da cui si può osservare l'intera città.

Al piano terra si trova un vasto lapidario di Alessandro VI, papa che intraprese varie migliorie al complesso difensivo, costruendo i quattro bastioni pentagonali e il fossato. Il papa abbellì il castello con giardini e fontane (cortile di Alessandro VI, con un pozzo decorato con lo stemma dei Borgia), e ordinò l'installazione di un nuovo appartamento, affrescato dal Pinturicchio.

Lo stesso Alessandro VI utilizzò la funzione difensiva del castello nel 1494 per rifugiarsi durante l'invasione di Roma da parte delle truppe di Carlo VIII di Francia, e Cesare Borgia si ritirò più volte nel recinto dopo la morte del padre per salvaguardare la famiglia dalla ira dei loro nemici.

La storia del castello è ricca di prigionieri e prigionieri illustri, un buon numero dei quali non ne è uscito vivo. Caterina Sforza, il segretario di Alessandro VI, Bartolomeo Flores, l'arcivescovo di Calahorra, membri della famiglia Caetani, Astorre Manfredi o il cardinale Orsini, morti di veleno, furono rinchiusi per ordine diretto dei Borgia.

Scala Borgia

La parte superiore conserva il balcone della residenza di Vannozza Cattanei, amante di Alessandro VI.



Scala Borgia

Questa scala, che collega via Cavour con piazza San Pietro in Vincoli, fa parte di un edificio dove visse Vannozza Cattanei, di proprietà di Rodrigo Borgia.

Dicono che dal balcone, che si può ancora vedere, Vannozza Cattanei, amante di Rodrigo Borgia e madre di Cesare, Giovanni, Lucrezia e Goffredo guardasse le sfilate e le feste a cui partecipava la sua famiglia.

Nel tempo, alcune stanze dell'edificio divennero parte dell'attuale chiesa di San Francesco. La torre del palazzo divenne l'attuale campanile.

Locanda della Vacca

Palazzo del XV secolo che fu di proprietà di Vannozza Cattanei.



Locanda della Vacca

Vicino a Campo de Fiori, ai numeri 11 e 14 di Vicolo del Gallo, si trova questo edificio del XV secolo, famoso per ospitare la Locanda della Vacca, di proprietà di Vannozza Cattanei, amante di Alessandro VI e madre di Cesare, Giovanni. Lucrezia e Goffredo.

Nel 1517 Vannozza lasciò l'edificio, in parti uguali, all'Ospedale della Consolazione e alla compagnia del SS Salvatore ad Sancta Sanctorum.

Il luogo fu attivo fino alla fine del XVII secolo.

Taverna Palazzo Orsini

Lucrezia Borgia visse in questo palazzo quando era capo la cugina di Alessandro VI, Adriana de Milà Orsini.



Taverna Palazzo Orsini

L'attuale complesso di edifici, sul Monte Giordano, che compongono il palazzo Orsini Taverna, fu di proprietà di una delle famiglie più importanti di Roma, gli Orsini, e per qualche tempo residenza di Lucrezia Borgia, quando fu capo Adriana de Milà Orsini, nipote del cardinale Luis de Milà y de Borja e cugina di Alessandro VI. Lucrezia rimase nel palazzo fino al suo matrimonio, nel 1493, con Giovanni Sforza, signore di Pesaro.

Dimorava anche Giulia Farnesio, la giovane e bella amante del Papa, sposata con il figlio di Adriana. Lucrezia fu qui istruita nei modi delle illustri dame del Rinascimento: musica,

letteratura, latino...

Intorno al 1286 gli Orsini si insediarono su questo colle occupato da un antico fortilizio, costruendo un palazzo con torri di difesa, che finì per essere trasformato in un insieme di palazzi nobiliari, al servizio dei vari rami della famiglia.

Nel 1668 Flavio Orsini, ultimo duca di Bracciano, dovette vendere la proprietà, che finì, dopo il passaggio alla famiglia Gabrielli, nelle mani dei conti Taverna di Milano, nel 1888, attuali proprietari.

Le varie dimore signorili del palazzo si affacciano su un cortile più ampio, presieduto da una fontana seicentesca, a cui si accede attraverso un ampio ingresso a volta.

Palazzo Sforza Cesarini

Residenza di Rodrigo Borgia nel suo lungo periodo come Vice Cancelliere della Chiesa.



Palazzo Sforza Cesarini

Il Palazzo Sforza Cesarini fu fatto costruire nel 1458 dal Cardinale Rodrigo Borgia come sede della Cancelleria Apostolica, di cui fu Vice Cancelliere. Situato tra ponte Sant'Angelo e Campo de' Fiori, sull'importante Via dei Banchi Vecchi, questo opulento edificio passò nelle mani del cardinale Ascanio Sforza dopo la sua elezione a papa.

Qui ebbe residenza Rodrigo Borgia negli anni in cui fu Vice Cancelliere, incarico al quale aveva avuto accesso grazie allo zio Callisto III, nel 1457, e che mantenne con i quattro papi successivi fino alla nomina a pontefice.

In quel periodo mantenne una relazione con Vannozza Cattanei, che aveva acquistato una casa vicina al numero 58 di via del Pellegrino, luogo dove avrebbe potuto nascere César Borgia. Dalla sua residenza poté facilmente gestire un ostello tutto suo nell'antica piazza Pizzo di Merlo e l'altro stabilimento di famiglia in Vicolo del Gallo.

Fu anche davanti al portone principale dell'edificio che Cesare Borgia salutò per l'ultima volta il fratello Juan la notte del 14 giugno 1497, il cui corpo apparve nelle acque del Tevere due giorni dopo.

Poco rimane di quello che un tempo era considerato uno dei più bei palazzi di Roma. Decorato con straordinario lusso ai suoi tempi, possiamo ancora vedere all'interno il portico rinascimentale fiorentino. Il suo stile attuale è il risultato di lavori eseguiti all'inizio del 1700.

Dopo la morte di Alessandro VI, il palazzo passò nelle mani del nipote di Giulio II, Galeotto della Rovere, morto nel 1508, e poco dopo fu ribattezzato Vecchia Cancelleria, per distinguerlo dalla Nuova Cancelleria, situata nel vicino Riario Palazzo, che concentrò l'attività amministrativa nel 1517 per decisione di papa Leone X.

Piazza Navona

Alessandro VI offrì in questo scenario la prima corrida a cui assistettero i romani.



Piazza Navona

Piazza Navona è uno degli scenari urbani più spettacolari e caratteristici della Roma Barocca. La piazza è delimitata dagli edifici che sorsero sui resti dell'antico Stadio di Domiziano, di cui si conservano la forma e le dimensioni del tracciato.

La forma originaria dell'attuale piazza imita fedelmente il perimetro dell'antico stadio che Domiziano fece costruire nell'anno 86 dopo Cristo per la pratica dell'atletica e delle corse di cavalli.

Piazza Navona è da secoli teatro di feste popolari, gare e passeggiate.

I Borgia la promossero a centro della vita culturale della città e

Alessandro VI offrì in questo scenario la prima corrida cui furono testimoni i romani.

Torre Borgia

La torre faceva parte del complesso del palazzo in cui visse Vannozza Cattanei.



Torre Borgia

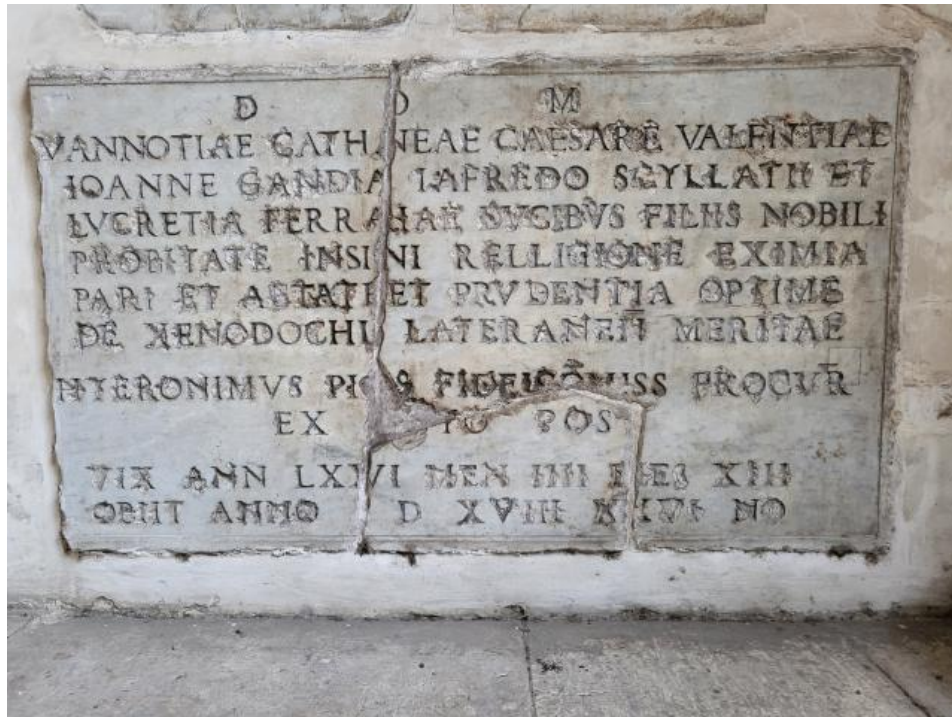
In un angolo di piazza San Pietro in Vincoli, nei pressi della scalinata Borgia, si trova la cosiddetta torre Borgia, edificio del XII secolo che, all'epoca, faceva parte del complesso sontuoso in cui visse Vannozza Cattanei, amante di Rodrigo Borgia, e padre di César, Juan, Lucrecia e Jofré.

Oggi la torre fa parte della chiesa di San Francesco di Paola ai Monti.

Edificio religioso

Basilica di San Marco Evangelista

Nel suo portico è la lapide di Vannozza Cattanei, madre di César, Juan, Lucrecia e Jofré Borgia.



Basilica di San Marco Evangelista

Situato in Piazza di San Marco, accanto a Piazza Venezia, fu fatto costruire nell'anno 336 da Papa Marco, le cui spoglie riposano sotto l'altare maggiore. Dopo successivi restauri, alla fine del XV secolo Paolo II lo trasformò secondo il gusto rinascimentale con portico e loggia.

Nei restauri settecenteschi la chiesa ricevette l'attuale decorazione barocca.

Nel portico si trovano diverse lapidi paleocristiane, oltre a quella di Vannozza Cattanei, l'amante del cardinale Rodrigo Borgia.

Vannozza, morta il 26 novembre 1518, fu sepolta nella chiesa di Santa Maria del Popolo, dove riposò suo figlio Juan.

Durante il Sacco di Roma del 1527, la cappella dove furono ritrovate le sue spoglie fu saccheggiata. È stata recuperata solo la lapide attualmente visibile nel portico.

Basilica di San Pietro

Il primitivo monumento funerario di Callisto III è conservato nelle Grotte Vaticane.



Basilica di San Pietro

La Basilica di San Pedro fu un'iniziativa dell'imperatore Costantino che, nel IV secolo, decise di costruire questo tempio dove era stato sepolto l'apostolo. Utilizzato per la celebrazione del culto, come cimitero coperto e come sala per banchetti funebri, durante l'Alto Medioevo fu il principale luogo di pellegrinaggio in Occidente.

Nel 1452 papa Nicola V iniziò una riforma del tempio, mantenendo la superficie originaria, rimasta incompiuta dopo la sua morte. I papi successivi si limitarono a consolidare la struttura.

Sarà Giulio II, nel 1506, che avvierà la costruzione di un nuovo edificio. Dopo vari disegni, sarà Michelangelo Buonarroti nel 1546 a dare la forma definitiva. Il suo progetto fu completato ventiquattro anni dopo la sua morte da Domingo Fontana e

Jacobo de la Porta. Alla morte di quest'ultimo, nel 1602, non restava che erigere la facciata e disegnare la piazza.

I personaggi della saga di Borja non conoscevano il complesso in quanto è giunto ai nostri giorni, fatta eccezione per San Francisco de Borja, che ha potuto contemplare i lavori della nuova elevazione.

L'impronta dei Borgia in questo luogo di riferimento per la cristianità si limita al primitivo monumento funerario di Callisto III esposto nelle Grotte Vaticane e ad una teoria artistica che identifica i volti della Pietà di Michelangelo con quelli di Vannozza Cattanei e di Juan Borja, suo figlio assassinato a Roma il 14 giugno 1497, poiché Alessandro VI fu il promotore di questa celebre scultura. L'opera fu commissionata al giovane artista, nel 1498, dal cardinale Jean Bilhères, legato di Carlo VIII di Francia.

La scalinata di San Pedro fu lo scenario in cui Alfonso d'Aragona, duca di Biseglia e marito di Lucrezia, fu accoltellato da un gruppo di uomini mascherati il 15 luglio 1500, mentre stava andando incontro alla moglie in Vaticano. Poco dopo sarebbe stato assassinato per ordine di César Borgia.

Basilica di Santa Maria Maggiore

Nel soffitto a cassettoni sono visibili gli stemmi di Calixto III e Alessandro VI, commissionati da quest'ultimo pontefice.



Basilica di Santa Maria Maggiore

La Basilica di Santa Maria Maggiore è una delle quattro basiliche papali di Roma e l'unica che ha conservato la primitiva struttura cristiana delle sue origini.

La leggenda narra che il ricco patrizio romano Giovanni e sua moglie, non avendo figli, decisero di dedicare una chiesa alla Vergine Maria, che apparve loro in sogno una notte dell'agosto del 352.

Nel sogno, la vergine li informò che un miracolo avrebbe mostrato loro dove costruire la chiesa.

Anche papa Liberio fece lo stesso sogno, e il giorno dopo, recandosi all'Esquilino, lo trovò coperto di neve. Lo stesso Papa tracciò il perimetro dell'edificio, e la chiesa fu edificata a spese dei due coniugi.

Le profonde trasformazioni della basilica, che fino ad allora aveva conservato l'aspetto medievale, avvennero tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento. In quel periodo furono erette le due grandi cappelle laterali, dette Sistina e Paolina, e l'edificio a destra della facciata. Il suo campanile medievale è il più alto di Roma.

Il soffitto risale al tempo di Alessandro VI e, secondo la tradizione, era dorato con il primo carico di oro americano, dono di Isabella la Cattolica. Nel soffitto a cassettoni si distinguono gli stemmi dei due papi Borgia, Callisto III e Alessandro VI.

Chiesa di Montserrat

Tempio in cui riposano le spoglie di Calixto III (Alfonso de Borja) e Alessandro VI (Rodrigo de Borja).



Chiesa di Montserrat

Vicino a Campo de' Fiori si trova la chiesa di Santa María de Monsterrat, la chiesa nazionale degli spagnoli, dove riposano le spoglie dei due papi valenciani, Calixto III (Alfonso de Borja) e Alessandro VI (Rodrigo de Borja).

Calixto III, morto il 6 agosto 1458, fu sepolto nella cappella di Santa María de las Fiebras, annessa alla basilica vaticana. Suo nipote, Alessandro VI, morto il 18 del 1503, fu sepolto nel mausoleo che lui stesso aveva fatto costruire per suo zio.

Decenni dopo, l'allora gesuita Francisco de Borja, pronipote di

Alessandro VI, che prestò servizio come generale della Compagnia, cercò di portare le spoglie dei suoi parenti nella Basilica di Santa Maria Maggiore o nella futura chiesa dei Gesuiti a Ferrara. La sua morte nel 1572 interruppe l'iniziativa.

La ristrutturazione della Plaza de San Pedro, nel 1585, e la scomparsa della cappella dove furono sepolti fecero sì che le loro spoglie finissero in un'urna di piombo. Nel 1610, Joan Bautista Vives, di Siviglia, al servizio dell'Inquisizione a Roma, trasferì le spoglie nella sacrestia della chiesa di Santa María de Montserrat.

Già nel XIX secolo l'ambasciatore spagnolo a Roma, il conte di Coello, decise di nobilitare la sepoltura dei due papi spagnoli e commissionò a Felipe Moratilla un monumento funerario, terminato nel 1889, situato nella cappella di San Diego. Spazio che hanno condiviso fino al 1980 con le spoglie di Alfonso XIII.

La chiesa di Montserrat ha le sue origini in un ospedale creato nel 1350 per ospitare i sudditi della corona d'Aragona e nella chiesa successiva, la cui costruzione iniziò nel 1518 e durò fino al XVII secolo.

L'attuale invocazione di Santiago e Montserrat è già più recente. Nel 1817 la chiesa di Santiago, situata in piazza Navona, fu chiusa e quella di Montserrat divenne la chiesa ufficiale della Spagna a Roma. La maggior parte delle opere d'arte del tempio estinto sono passate alla nuova sede.

La Cappella Maggiore è presieduta da una crocifissione dipinta da Girolamo Siciolante da Semoneta nel 1565. Nella Cappella della Virgen del Pilar c'è una tela dove la sua figura è accompagnata da quelle di San Vicente Ferrer e dell'Apostolo Santiago, opera di Francesco Preciado de la Vega, pittore sivigliano del XVIII secolo.

Di grande interesse le due tombe nella cappella di Santiago el Mayor. Uno di Alfonso de Paradinas, morto nel 1485, fondatore della chiesa di Santiago, e l'altro di Juan de

Fuensalida, vescovo di Terni, segretario di Alessandro VI,
morto nel 1498.

Link d'interesse

Más información:

[**https://www.ineroma.org/**](https://www.ineroma.org/)

[**https://www.enroma.com/iglesia-de-montserrat-en-roma/**](https://www.enroma.com/iglesia-de-montserrat-en-roma/)

Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale

Sorto come oratorio per il noviziato dei Gesuiti, fondato da San Francisco de Borja nel 1566.



Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale

La chiesa di San Andrés del Quirinal fu costruita tra il 1658 e il 1670 come oratorio per il noviziato della Compagnia di Gesù.

Nel 1566 i Gesuiti avevano aperto il loro secondo noviziato, il primo a Roma, sul colle del Quirinale, su una proprietà che comprendeva una piccola cappella abbandonata del XIII secolo dedicata a Sant'Andrea.

San Francisco de Borja, generale della Compagnia, decise di utilizzare il luogo come residenza del noviziato, che rimase a capo dell'ordine fino alla sua soppressione nel 1773. Successivamente fu recuperato dal 1814 al 1870. Nel 1925 subentrarono i Gesuiti di nuovo chiesa.

A pianta ellittica, la sua decorazione a stucco è opera del Bernini.

All'interno si trovano le spoglie di San Stanislao Kostka, un giovane nobile polacco che da Vienna viaggiò da solo a Roma per diventare gesuita e che morì dieci mesi dopo il suo arrivo.

Nella cappella dedicata a Sant'Ignazio di Loyola si trova un dipinto di Ludovico Mazzanti (1686-1775) in cui compare San Francesco de Borja in compagnia di Ignazio e San Luis Gonzaga.

Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola

Nella cappella dell'Immacolata e nell'abside vi sono rappresentazioni di San Francisco de Borja.



Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola

La Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola è una chiesa barocca, eretta su progetto del matematico gesuita Orazio Grassi, su progetto di Carlo Maderno.

L'interno, a croce latina, ha tre cappelle contigue per lato.

La policromia dei marmi, gli stucchi, la decorazione pittorica e la ricchezza degli altari la definiscono una delle chiese più sontuose di Roma.

La volta della navata principale è decorata con un affresco raffigurante la "Salita di Sant'Ignazio", dipinto dal gesuita

Andrea Pozzo nel 1685. Questa chiesa è famosa per la sua falsa cupola, poiché quello che vediamo è in realtà un dipinto prospettico eseguito su una soffitto piatto. Una tela di 13 metri di diametro su cui Andrea Pozzo ha creato questo effetto di inganno visivo.

Il dipinto originale, terminato nel 1685, fu distrutto da un incendio e riprodotto fedelmente nel 1823.

Ai lati dell'abside si trovano due importanti opere: il monumento a papa Gregorio XV, del XVII secolo, e la gigantesca statua di Sant'Ignazio, realizzata nel 1728.

A sinistra dell'abside vi è una rappresentazione di san Francesco Saverio in India e nell'altra parte un'altra di san Francesco di Borgia, accolto nella Compagnia per mano del suo fondatore.

Nella cappella dell'Immacolata troviamo una rappresentazione di San Francisco de Borja insieme a San Francisco Javier.

Chiesa del Gesù

San Francisco de Borja, come generale della Compagnia di Gesù, inizia la sua costruzione.



Chiesa del Gesù

La chiesa madre della Compagnia di Gesù fu un progetto personale di sant'Ignazio di Loyola che, nel 1551, ne commissionò i progetti per la costruzione. Nel 1561, il cardinale Alejandro Farnesio fornì i bilanci e San Francisco de Borja, come generale dell'ordine, iniziò la sua costruzione.

In una delle ali del tempio si trova la cappella di San Ignacio de Loyola, con un'opera barocca che copre la tomba del santo e da un lato ce n'è un'altra dedicata a San Francisco de Borja.

Annessa alla chiesa è la casa professa, che conserva i quattro ambienti originari dove Sant'Ignazio visse per gli ultimi 17

anni della sua vita, dove morì e dove vissero i quattro generali della compagnia che gli succedettero.



BORJA-BORGIA: ITINERARIO DI UNA FAMIGLIA UNIVERSALE

Actividad subvencionada por el
Ministerio de Cultura y Deporte



In viaggio con i Borgia © Copyright 2022. Tutti i diritti riservati